



Comune di
Monte San Pietro



Castello
di Mongiorgio

VOCI E SUONI

Dal parco del

CASTELLO DI MONGIORGIO

Concerto-spettacolo a tema storico



DOMENICA 11 e 18 Giugno h 18:00 - DOMENICA 2 Luglio h 18:00

Via Mongiorgio n. 40, Monte S. Pietro (Bologna)

Prenotazioni obbligatorie

+39 3331050392

www.castelliinaria.org

**EVENTO
GRATUITO**

Dalle h 16:30 mostra di strumenti
musicali antichi a cura
dell'Associazione Furlana



BOLOGNA
UNESCO
CITY OF MUSIC



Voci e suoni

Uno "spettacolo-viaggio", un pellegrinaggio nel tempo raccontato dalle musiche e dalle voci degli illustri personaggi storici, nonché musicisti e compositori di notorietà internazionale, che ebbero forti legami di permanenza o relazioni di passaggio con la città di Bologna e dintorni. Stiamo parlando di W. A. Mozart, Claudio Broschi detto "Il Farinelli", Niccolò Paganini, Gioacchino Rossini e Ottorino Respighi, oltre che ad altri numerosissimi personaggi che nei secoli passati vissero al Castello di Mongiorgio quali frati, pellegrini, nobili signori, e Matilde di Canossa, la Contessa di queste fertili e meravigliose contrade emiliane. Un ensemble di giovani musicisti professionisti, diplomatisi presso vari conservatori del territorio emiliano-romagnolo, ci trasporteranno all'interno di questo filologico ed allegro viaggio tramite l'esecuzione di brani strumentali e vocali pertinenti a diverse epoche storiche, il quale partirà dalla musica antica del XII secolo fino ad arrivare a quella a noi più vicino del secondo '900. L'ensemble, assieme alla voce dei reali personaggi storici interpretati in maniera leggera, divertente e spiritosa da attori in costume d'epoca, ricreeranno insieme le diverse atmosfere temporali, riuscendo a regalarci un ambiente immersivo, dentro il quale potremmo calarci nelle vite di chi realmente ha vissuto in questi bellissimi e preziosi territori, attraverso un rapido sguardo dei loro usi, costumi, tradizioni e soprattutto musica del loro tempo.

Evento adatto ad un pubblico eterogeneo, amante del teatro e della buona musica.

D. Ferretti



PROGRAMMA

Brani

Leonino (1135 - 1201) e Perotino (1160 - 1230)

Breves Dies Hominis

Canto Gregoriano del XII secolo

(trascr. a cura di D. Ferretti)

Anonimo

Saltarello n. 2

Ballo Popolare del XIV secolo

(trascr. a cura di D. Ferretti)

W. A. Mozart (1756 - 1791)

Divertimento in Mi bemolle maggiore KV 563

Minuetto e Trio

G. F. Händel (1685 - 1759)

Dall'opera *Rinaldo*

Atto II scena 4, "*Lascia ch'io pianga*"

N. Paganini (1782 - 1840)

Sonata à violino principale

in La maggiore

G. Rossini (1792 - 1868)

Il Carnevale di Venezia

(trascr. a cura di D. Ferretti)

O. Respighi (1879 - 1936)

Dalla raccolta *5 canti all'antica*

"Bella Porta di Rubini"

(trascr. a cura di D. Ferretti)



LEONINO e PEROTINO

(1135 - 1201) (1160 - 1230)

La Scuola di Notre-Dame, o Scuola di Parigi, fu una scuola musicale al servizio dell'omonima cattedrale nella quale tra il XII secolo e gli inizi del XIV, si sviluppò la polifonia, passo fondamentale per lo sviluppo della musica come la conosciamo noi oggi. Gli unici due nomi certi che conosciamo di questa scuola sono *Léonin* e *Pérotin*, citati in un breve trattato, di qualche tempo posteriore, di uno studente inglese dell'Università di Parigi (Anonimo IV). Si tratta dei primi nomi conosciuti di compositori nella storia della musica occidentale. Neppure nelle composizioni musicali che ci sono giunte viene citato il nome degli autori: tuttavia la rispondenza delle musiche con le descrizioni

dell'anonimo inglese e con quanto prescritto nell'editto vescovile, rende possibile l'attribuzione di alcune composizioni, fra cui "Breves Dies Hominis" ai due maestri:

Léonin raccolse il "Magnus Liber Organi" ("Grande libro dell'organum", raccolta di canti per il servizio liturgico) e introdusse l'organum duplum, nel quale la voce superiore (duplum) e quella inferiore (tenor) svolgevano a tratti melodie separate; Pérotin rielaborò invece le composizioni presenti nel "Magnus Liber Organi" e creò nuove composizioni a tre o quattro voci (organum triplum e quadruplum). La scuola di Notre-Dame raccolse molto probabilmente anche molti altri musicisti che furono insieme cantori e teorici, ma purtroppo si hanno poche tracce a riguardo. Ciò che sappiamo però è che all'interno della scuola venne gradualmente abbandonata l'idea d'improvvisazione dei brani musicali, a favore di una maggiore elaborazione delle composizioni, che vennero organizzate nella loro totalità, liberandosi da una stretta dipendenza dal testo. La complessità del canto a più voci richiese perciò lo sviluppo di una notazione, nella quale vennero anche introdotti valori di tempo: una notazione che tramite secoli e secoli di "pressione selettiva", di trasformazioni e miglioramenti, è ancora quella che utilizziamo noi oggi nel mondo occidentale.



Leonino e Perotino

Breves Dies Hominis (trascr. a cura di D. Ferretti)



ANONIMO

Non è facile ricostruire la storia dei balli medievali, in quanto le fonti che ne riportano qualche testimonianza sono poche e frammentate, composte perlopiù da qualche raffigurazione in dipinti e miniature o da allusioni sparse nei testi letterari. In Italia, le prime descrizioni dettagliate della danza risalgono appena al 1450, dopo l'inizio del Rinascimento. Se un tempo la danza era vista come un linguaggio del corpo, in relazione anche a particolari manifestazioni di libero sfogo, nell'alto Medioevo «si impianta quell'elemento fondamentale della nostra identità collettiva costituito dal cristianesimo, tormentato dal problema del corpo, glorificato e represso, esaltato e respinto insieme». Questa

concezione ecclesiastica andava nettamente in contrasto con manifestazioni quali le "danze dei folli" e il Carnevale. Con il passare del tempo la sfera della danza, abbandonati gli aspetti grotteschi della festività popolare, fu relegata ad una pratica svolta da una piccola cerchia di persone appartenenti ai ceti dominanti. In particolare dalla fine del XIV secolo il ruolo della danza acquista un'accezione puramente ludica, caratteristica che diventerà la base del ballo di corte quattrocentesco, esente da qualsiasi tipo di contatto fisico e limitato alla sola unione delle mani. Le corti con la stabilizzazione delle comunità urbane, organizzavano feste sempre più istituzionali, per fare sfoggio del potere detenuto sulla società e controllarne lo stato attuale. Il saltarello è un ballo tipico delle regioni dell'Italia centrale, in modo particolare dell'Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Il saltarello, che discende dalla "saltatio", il ballo più diffuso nella Roma antica, corrisponde ad uno dei quattro movimenti fondamentali delle danze rinascimentali aristocratiche insieme a bassadanza, quaternaria e piva. Solo tra il XVII e XVIII secolo troviamo anche negli ambienti popolari affermarsi questa tipologia di danza che in realtà non corrisponde ad un unico modello, ma, al pari di altre grandi famiglie di danza tradizionale italiana come la furlana, la manfrina e la tarantella appartiene ad una grande famiglia etnocoreutica che si esprime attraverso numerose varianti locali.



Ballo popolare, Anonimo XIV secolo

Saltarello n. 2 (trascr. a cura di D. Ferretti)



W. A. MOZART

(Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Wolfgang Amadeus Mozart, nacque a Salisburgo nel gennaio 1756 e morì a Vienna nel dicembre del 1791. Compositore a dir poco noto, citeremo qui solamente la sua avventura Bolognese: egli arrivò in città il 27 marzo del 1770 prevedendo di trascorrerci parecchio tempo, in modo da preparare al meglio l'esame di contrappunto: una delle tante prove da compiere per ottenere l'ambito diploma dell'Accademia Filarmonica.

Questa Accademia era una realtà ben nota al tempo, un istituto amministrato da padre Giovan Battista Martini (1706 - 1784) che, col suo carisma, professionalità e indiscusso metodo d'insegnamento assieme alle sue conoscenze teorico-musicali, riusciva ad attirare nei meandri di via Guerrazzi n. 13 le menti più illustri di tutta Europa, rendendo al contempo famoso e bramato l'ambiente musicale bolognese, formativo e non, fino oltre la Manica. Il 15enne Mozart e suo padre Leopold (1719 - 1787) furono quindi ospitati dal generale Luca Pallavicini (1697 - 1773) nella sua nobile dimora di via S. Felice n. 24 e nella villa di campagna a Croce del Biacco, ancora oggi esistente. Nei giorni successivi, che poi diventarono mesi a causa di un infortunio del padre, Amadeus ebbe modo di conoscere molte figure importanti dell'epoca, oltre che ad altri musicisti di fama internazionale come J. Mislivecek, J. B. Vanhal, Carlo Broschi detto "Il Farinelli", e il musicologo C. Burney. Nel salone del palazzo i due Mozart, padre e figlio, eseguirono anche un concerto dedicato alla società senatoria ed accademica, in presenza dei cardinali A. Branciforte Colonna e V. Malvezzi Bonfioli.

Nel frattempo Amadeus veniva preparato all'esame proprio da Padre Martini: il 9 ottobre del 1770, il giorno della prova, i Princeps Accademiae, assieme a due "censori" sottoposero il giovane candidato allo svolgimento di un'antifona ed un antifonario che Amadeus avrebbe dovuto armonizzare a quattro voci. Per la votazione finale, vennero assegnate ai 17 esaminatori due biglie ciascuno, una bianca (voto positivo) ed una nera (voto negativo). Come possiamo ben immaginare Mozart ottenne ovviamente tutte biglie bianche, diventando così membro dell'Accademia a tutti gli effetti (nel 1884 gli sarà persino intitolata la sala concerto). Ma intorno a tale esame, aleggiò per lungo tempo un piccolo giallo: nella composizione di Amadeus, ancora oggi conservata al Museo civico della Musica (Strada Maggiore n. 34), si scorge infatti una correzione, visibilmente posta da un'altra mano, attribuita non di meno che a padre Martini stesso. Per cui, potete immaginare! Ciò suscitò il sospetto di "raccomandato" e di esame truccato al povero Amadeus. Per fortuna, in tempi recenti, valenti studiosi della musica, aiutati da una copia dell'esame non corretta e conservata presso l'Archivio dell'Accademia, sono riusciti a scoprire che quello di Mozart non fu affatto un errore poi modificato, bensì un'elaborazione innovativa, che, ovviamente, non rientrava totalmente all'interno di alcune regole vigenti nella Teoria dell'Armonia di allora e nei canoni "conservatori" dell'Accademia Filarmonica. In fondo, come avrebbe potuto essere un genio, senza essere incompreso?



W. A. Mozart (1756 - 1791) Dal *Divertimento in Mi bemolle maggiore KV 563* Minuetto e Trio



C. BROSCHI

“Il Farinelli”

(Andria 1705 - Bologna 1782)

Carlo Maria Michelangelo Nicola Broschi, nacque ad Andria nel gennaio 1705 e morì a Bologna nel settembre 1782, dove è tuttora sepolto al Cimitero Monumentale della Certosa. Nacque nell'allora Regno di Napoli, in una famiglia agiata: il padre Salvatore, grande appassionato di musica volle indirizzare entrambi i figli a professioni del settore, facendo studiare Riccardo, il fratello maggiore, da compositore e Carlo da cantante. Fu probabilmente il fratello Riccardo a volere

per Carlo la castrazione, eseguita poco dopo la morte del padre, avvenuta nel 1717: un'operazione chirurgica che, se effettuata prima dello sviluppo puberale, consentiva ai giovani maschi di poter conservare la propria voce acuta, non ancora sviluppata, di soprano o di contralto. Il pubblico del tempo apprezzava tali timbriche artificiose ed adorava il conseguente virtuosismo, che nei cantanti consisteva soprattutto nell'esecuzione di variazioni arbitrarie ai brani cantati, in cui l'aspetto della difficoltà tecnica estrema arricchiva la pura espressione ed esecuzione. Non erano per niente rari, quindi, i "duelli" tra musicisti: a Roma Broschi aveva vinto, nel 1722, una sfida contro un trombettista tedesco, vittoria che, assieme ad altri debutti in diversi teatri europei, gli fece riscuotere un ottimo successo e una crescente rapida notorietà. Nel 1727, Farinelli si esibì per la prima volta a Bologna e si trovò a sfidare A. M. Bernacchi (1685 - 1756): era uno dei più importanti cantanti castrati della scena musicale del tempo e in realtà, oltre alla forzatura spettacolare, non vi fu antagonismo personale fra i due, tanto è vero che, lo stesso Bernacchi di una ventina d'anni più anziano, fu ben prodigo di consigli e suggerimenti verso il giovane andriese, duettando insieme in un'esibizione spettacolare che fece storia e trasformando Bernacchi in figura di suo maestro e consigliere. Nel 1730 Farinelli, fu ammesso all'Accademia Filarmonica di Bologna come cantante e suo fratello Riccardo come compositore.

Nel 1732 il senato bolognese gli concesse anche la cittadinanza onoraria e nel novembre dello stesso anno egli acquistò un podere fuori porta Lama dove edificò una sontuosa villa dove poi si ritirò nella vecchiaia. Dal 1733 in poi, restò lontano da Bologna per 25 anni, girando in tournée in varie città dell'Inghilterra e della Spagna. Rientrato a Bologna, divenne molto amico di padre Martini, anzi, fu proprio lui a spronarlo a scrivere il suo famoso e monumentale libro di Storia della Musica. Altra importante amicizia fu quella con P. Metastasio (1698 - 1782) a Napoli: si considerarono fin dai primi tempi molto amici, quasi fratelli, vista l'età giovane in cui si conobbero, 15 anni Farinelli e 18 anni Metastasio, restando molto legati fino alla vecchiaia (la loro affettuosa e prolifica corrispondenza di 166 lettere è conservata presso la biblioteca universitaria di Bologna). Dal 1760, negli anni di ritorno a Bologna, ricevette presso la sua villa numerosi personaggi, fra cui il compositore C. W. Gluck (1714 - 1787), di passaggio in città per l'inaugurazione del Nuovo Teatro Comunale con la sua "Trionfo di Clelia", poi W. A. Mozart (1756 - 1791), e il musicologo inglese C. Burney (1726 - 1814), che ci lascia una dettagliata descrizione della villa in cui Farinelli abitava.

Nel 1782, Farinelli morì: i suoi funerali furono celebrati nella chiesa di S. Martino di Bertalia e sepolto nella soppressa chiesa di Santa Croce, attuale villa Revedin. Le sue spoglie si persero dopo l'arrivo delle truppe napoleoniche, per poi essere ritrovate in Certosa, dove serenamente riposavano dal 1810. La sua incantevole villa, con tutti i suoi tesori, quadri, arazzi, strumenti musicali, manoscritti e patrimoni artistico-musicali in essa contenuti, fu danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e in seguito abbattuta, perdendo così quasi la totalità del patrimonio. Nel 1998 si è costituito a Bologna il centro Studi Farinelli, che nel 2000 ha provveduto a restaurare la sua tomba, a realizzare una mostra documentaria e vari convegni internazionali, a recuperare la gran parte del patrimonio rimasto e conservarlo negli appositi archivi, oltre che a dedicargli un parco cittadino a suo nome (P.zza Giovanni da Verrazzano 6).



G. F. Händel (1685 - 1759)

Dall'opera "Rinaldo", "Lascia ch'io pianga"



N. PAGANINI

(Genova 1782 - Nizza 1840)

Niccolò Paganini viene considerato uno dei più grandi, se non addirittura il più grande violinista di tutti i tempi. Fu anche chitarrista e compositore tra i più rinomati della musica del periodo romantico. Iniziò giovanissimo gli studi, cimentandosi dapprima col mandolino, ma venne considerato più un auto didatta data la "scarsa" e poi superata capacità tecnica dei suoi insegnanti. Studiò per lo più da solo e si rivelò davvero un prodigio, al punto che a soli 12 anni tenne il suo primo concerto pubblico al teatro San

Agostino, eseguendo delle sue variazioni per chitarra e violino sull'aria piemontese "La Carmagnola", ora andate perdute. Dopo un sodalizio onorifico di quattro anni presso l'Orchestra dell'Accademia Filarmonica di Bologna, nel 1813 ebbe modo di conoscere G. Rossini a Milano, debuttando come orchestrale del Teatro alla Scala con l'opera del pesarese "Aureliano in Palmira". Subito si instaurò un rapporto di stima reciproca, oltre che ad una profonda e sincera amicizia che perdurò nei decenni a venire. Caratterizzati da un umorismo spiccato, voglia di ridere e scherzare in qualsiasi situazione e godersi i piaceri di questa "effimera" vita, i due trascorrevano molto tempo insieme, alternando momenti di ilarità e burle con strepitose e proficue collaborazioni artistiche. Nel febbraio e nel marzo del 1821, i due si trovavano a Roma presso il teatro Apollo per la prima assoluta di "Matilde di Shabran" di Rossini. Paganini giunse per sostenere il caro amico e addirittura successe che, fuori programma, si ritrovò a dirigere l'intera opera, a causa della morte improvvisa del direttore d'orchestra. Ai due amici venne anche in mente di organizzare, essendo vicini ormai al Carnevale, una mascherata! Così assieme ad altri colleghi e conoscenti misero insieme qualche verso in prosa, Rossini abbozzò una melodia, si travestirono tutti con panni poveri e strappati sopra gli abiti eleganti da concerto (Rossini e Paganini vestiti da donzelle), e andarono in giro a far furore, schiamazzi e burle per tutta la città di Roma, come ci racconta addirittura M. D'Azeglio (1798 - 1866) nelle sue "Memorie". Dalla Scala di Milano, la sua carriera decollò

Europa, soprattutto a Vienna, indubbiamente grazie anche alla sua tecnica violinistica straordinaria che rendeva le sue composizioni "ineseguibili" a detta di chiunque ci si cimentasse. Questo virtuosismo irripetibile però, aveva purtroppo una spiegazione scientifica poco piacevole: studi recenti hanno ipotizzato e poi confermato che Paganini fosse affetto da una Sindrome Marfanoid, patologia che colpisce il collagene dei tessuti. Questo spiegherebbe la fisiologia delle sue mani, con dita estremamente lunghe e mobili, le quali gli permisero di arrivare a livelli di esecuzione tecnica insuperati. Persino i calchi delle sue mani mostrano in modo inequivocabile la meccanica dei suoi virtuosismi: con l'estenuante esercizio quotidiano, assieme alla capacità dovuta alla sindrome di Marfan, poteva avvolgere completamente il pollice attorno al mignolo e, con una falcata di 25 centimetri per mano, non stupisce il fatto che potesse avvinghiare l'intera tastiera del suo violino con tanta rapidità. A causa di questa sindrome, la quale ovviamente non colpisce soltanto la fisiologia delle mani bensì di tutto il corpo, Paganini fu spesso associato a leggende, miti e dicerie legate al mondo dell'occultismo e del satanismo. Per alcuni, ad esempio, egli era stato incarcerato per aver ucciso un rivale in amore, oppure, mito ben più fantasioso e inquietante, Paganini era in realtà un assassino seriale che ricavava le corde del violino dalle viscere delle sue vittime (diceria non troppo infondata visto che prima dell'avvento delle corde in acciaio nel XX secolo, queste si ricavano dal budello di animale). Oltre che essere collegato a Satana (si diceva avesse stipulato per forza un patto col diavolo per poter suonare così bene) anche i suoi modi non lo aiutavano a relazionarsi socialmente: nel febbraio del 1818 al Teatro Carignano di Torino, quando Carlo Felice, dopo aver assistito a un suo concerto, fece pregare il maestro di ripetere un brano Paganini, che subiva spesso lesioni ai polpastrelli ed amava improvvisare al momento, rendendo le sue esecuzioni difficilmente ripetibili, gli fece rispondere con disappunto «Paganini non ripete», generando così il famoso detto. Attorno al 1838, dopo lunghe ed estenuanti tournées europee Paganini tornò a Parma, dove nel 1840 morì, e neanche la morte riuscì a fermare le leggende che aleggiavano attorno a lui: per volere del Vescovo infatti non venne fatto il funerale. Non venne nemmeno sepolto in terra consacrata, in quanto da sempre considerato un personaggio empio che conduceva una vita fuori dalla grazia di Dio. Il suo corpo venne così imbalsamato e conservato nella cantina della casa dove era morto per oltre 30 anni e solamente nel 1870 ebbe sepoltura nel cimitero di Parma.



N. Paganini (1782 - 1840)

Sonata à violino principale in La maggiore



G. ROSSINI

(Pesaro 1792 - Parigi 1868)

“In Bologna ho trovato ospitalità, amicizia. Bologna è la mia seconda patria, ed io mi glorio di essere, se non per nascita, per adozione, suo figlio”. Così si esprimeva in una lettera lo stesso Rossini, verso la città che già all'inizio dell' 800 lo aveva accolto, dopo che il padre, fervente sostenitore della rivoluzione francese, si era rifugiato per sfuggire alla cattura da parte delle truppe pontificie. Gioacchino quindi, trascorse gran parte della sua giovinezza a Bologna: vi giunse nel 1804, era tanto prodigioso come

contralto che a soli 13 anni veniva richiesto nei teatri di tutta la regione, compresi quelli bolognesi. Negli anni 1806 -1809 studiò cembalo, canto e composizione, col maestro padre Mattei (1750 - 1825), al Liceo Musicale, oggi Conservatorio, che si trova nella piazza che poi prenderà il suo nome, piazza Rossini, appunto. Nel 1806 fu aggregato alla prestigiosa Accademia Filarmonica senza neppure sostenere l'esame di ammissione (se lo sapesse Mozart!) E lo stesso giorno dell'ammissione incontrò casualmente la cantante I. Colbran (1785-1845), artista già in carriera e rinomata in tutta Europa, otto anni più grande. Mai avrebbe pensato che si sarebbero sposati 16 anni dopo! Nel 1811, poco meno che ventenne, Gioacchino divenne maestro di cembalo presso il Teatro del Corso (in via S. Stefano, oggi scomparso, distrutto dal Secondo Conflitto Mondiale) e presso il Teatro Comunale. Gradualmente sarà costretto ad abbandonare gli studi presso il Liceo Musicale, in modo da dedicarsi pienamente alla ricerca di un sostentamento economico per se' e per i suoi genitori, visti purtroppo gli scarsi guadagni. Da questo momento in poi, fortunatamente, gli ingaggi si intensificarono ed egli viaggiò moltissimo in tutta Europa per seguire gli allestimenti dei suoi melodrammi, anche se il legame con Bologna restò fortissimo. Il 16 marzo del 1822 ritornò appositamente a Bologna, nella piccola chiesetta del santuario della Madonna del Pilar a Castenaso, vicino al quale aveva acquistato un podere, per convolare a nozze con I. Colbran. Tale podere purtroppo oggi è andato perduto, ma a Bologna città, dove soggiornò in parecchie

dimore, possiamo trovare ancora il palazzo in Strada Maggiore 26 all'angolo con piazza S. Michele de' Leprosetti, ancora oggi chiamato “Palazzo Rossini”, dove era solito tenere un famosissimo salotto letterario-musicale frequentato dai più importanti intellettuali bolognesi. Dopo lunghe diatribe giudiziarie che lo avevano opposto al nuovo governo francese salito al potere con la rivoluzione di luglio del 1830, Rossini decise alla fine, nel 1838, di ristabilirsi permanentemente a Bologna. Egli vi rimase per una decina d'anni, ricevendo anche, nel 1839, l'incarico di "consulente perpetuo onorario" del Liceo Musicale. Un vero momento di trionfo avvenne quando, nel 1842 fu rappresentato per la prima volta lo “Stabat Mater” diretto da G. Donizetti sotto richiesta di Rossini stesso, presso l'Archiginnasio. L'esecuzione di questa composizione di musica sacra, che mette in musica i versi in latino di J. da Todi (1230 - 1306), fu tale che da allora, la sala dove avvenne l'esecuzione, porta proprio il nome di “Stabat Mater”. Piccola curiosità: fu proprio questo invito a dirigere di Donizetti, da parte di Rossini, che “lanciò” in maniera definitiva, per così dire, la carriera del bergamasco. A seguito di una lettera di raccomandazioni vergata da Rossini stesso, Donizetti ebbe modo di partire alla volta di Vienna, dove il 19 maggio dello stesso anno presentò la “Linda di Chamounix”, riscontrando successo internazionale. Nel 1848 Rossini lasciò definitivamente Bologna come sede di residenza e si rifugiò a Firenze, in quanto accusato di non sostenere la causa risorgimentale, e ritenuto quindi, di essere dalla parte dei reazionari. Deriso e schernito dai bolognesi stessi, fu solamente grazie all'intervento di Ugo Bassi che si ristabilirono i rapporti tra Rossini e la città: infatti, a testimonianza del suo spirito fortemente patriottico, egli fu convinto a scrivere un inno, suonato in piazza Maggiore il 21 giugno del 1848. Nel 1855 lascerà per sempre l'Italia trasferendosi a Parigi, dove all'età di 37 anni smise di comporre i suoi famosi melodrammi per ritirarsi a vita privata. Fu un uomo dai mille volti: umorale e collerico, anche ipocondriaco e amante delle belle donne e della buona cucina! Famosissimi infatti sono i suoi ricettari e i suoi piatti come ad esempio i filetti “Tournedos alla Rossini”. Nel 1846, sempre a Bologna, sposò in seconde nozze O. Pelissier (1797 - 1878). Non abbandonò mai del tutto l'attività compositiva e continuando a comporre per se' fino agli ultimi giorni, morì nella campagna parigina di Passy, comune ora annesso a Parigi, dove si era ritirato a vita privata.



G. Rossini (1792 - 1868)

Il Carnevale di Venezia (trascr. a cura di D. Ferretti)



O. RESPIGHI

(Bologna 1879 - Roma 1936)

Ottorino Respighi è stato un compositore, musicologo e direttore d'orchestra italiano. Nelle parole di Lee G. Barrow, fra gli studiosi più attenti al compositore bolognese, «Ottorino Respighi è senza dubbio il compositore italiano più noto ed eseguito da Puccini in poi, oltre che il compositore italiano non strettamente operistico più eminente dopo Antonio Vivaldi. Tuttavia, se paragonato ad altri compositori della sua statura relativamente poco è stato scritto sul suo conto». Secondo Barrow, ad aver penalizzato l'interesse su Respighi ha

contribuito una presunta associazione della sua musica con il fascismo (anche se il compositore non fu mai iscritto al Partito Nazionale Fascista), nonché l'accusa di comporre con l'intento di compiacere le masse. Ciò avrebbe condotto l'intelligenza critica a snobbare, sotto il profilo della considerazione artistica, un'eredità corposa di opere che stanno adesso conoscendo una meravigliosa riscoperta e tutt'altra considerazione. Respighi compose molte opere di vario genere come sonate, concerti, suites, opere liriche, cicli per voce e pianoforte e altro, ma è noto soprattutto per una serie di poemi sinfonici dedicati a Roma di cui il secondo, "I pini di Roma", è il più celebre e di gran lunga il più inciso. Fu molto attivo anche come trascrittore e musicologo; in quest'ottica le sue orchestrazioni spaziano da brani barocchi e rinascimentali, agli "Études-Tableaux" di S. Rachmaninoff (1873 - 1943) e G. Rossini. S'interessò inoltre di musica pre-tonale, ovvero modale e gregoriana, producendo il famoso "Concerto gregoriano" per violino e orchestra (1921) e la suite sinfonica "Vetrata di chiesa" (1926), basata sempre su melodie gregoriane. Figlio di un organista e di una famosa scultrice, Respighi iniziò gli studi musicali di violino e pianoforte sotto la guida del padre Giuseppe, per poi frequentare la classe di composizione del maestro G. Martucci (1856 - 1909) e la classe di violino del maestro F. Sarti, presso il Conservatorio di Bologna. Suonò nell'orchestra del teatro Comunale e si recò in Russia in qualità di prima viola dell'orchestra Imperiale di San Pietroburgo, per la

italiana. Qui ebbe la fortuna di conoscere e studiare con N. Rimskji-Korsakov (1844 - 1908), da cui apprese a fondo l'arte russa dell'orchestrazione, famosa in tutto il mondo. La sua versatilità in ambito musicale si ritrova anche in campo linguistico: pare che parlasse perfettamente ben 11 lingue, il che gli permise di viaggiare e di essere cittadino del mondo. Nel 1906, collabora come violinista prima, e come compositore dopo, con il famoso quintetto Mugellini. La sua prima esperienza di compositore d'opera lirica, fu il "Re Enzo", opera comica in tre atti, su libretto di A. Donini (1887 - 1961), rappresentata al Teatro del Corso il 12 marzo del 1905. Tale opera, di carattere spiccatamente petroniano, alterna numeri musicali ad interventi parlati per cui furono coinvolti sia cantanti ma anche alcuni goliardi bolognesi, tra cui il famoso canzonettista dialettale C. Musi (1851 - 1920). Nel 1908 fu chiamato a Berlino come pianista accompagnatore del famoso soprano ungherese E. Gerster, qui poté conoscere Nikisch e il compositore M. Bruch. Grazie a questi piacevoli incontri decise di dedicarsi prevalentemente alla composizione trasferendosi a Roma nel 1913, dove visse per il resto della sua vita. Qui fu docente di composizione e Direttore (dal 1923 al 1926) al Conservatorio di Santa Cecilia. Nel 1932 fu eletto membro dell'Accademia d'Italia fondata da B. Mussolini (da qui le false dicerie riguardo al fascismo) diventando anche membro della Massoneria (come W. A. Mozart!). Nel 1919, Ottorino sposò E. O. Sangiacomo (1894 - 1996), compositrice, cantante e pianista, che era stata sua allieva al Conservatorio: fra i due fu amore a prima vista e tale amore fu perpetuato in maniera sincera anche dopo la morte di Ottorino, visto che Elsa gli sopravvisse a lungo, morendo alla veneranda età di 102 anni. Fu quindi Elsa, insieme al compositore E. Porrino (1910 - 1959), che, come ultimo gesto d'affetto, completerà l'opera lirica "Lucrezia", lasciata purtroppo incompiuta da Ottorino. Egli infatti morì nel 1936, a soli 56 anni, per un'endocardite, nella sua villa romana. Il 19 giugno, dopo la morte del maestro sinfonista, il tratto di via de' Castagnoli a fianco del Teatro Comunale, dove egli visse da ragazzo con la sua famiglia, venne intitolato "Largo Respighi". Benché sia difficile rintracciare continuatori diretti dello stile orchestrale elaborato da Respighi, alcuni compositori, hanno citato il maestro bolognese fra i propri modelli. Fra i più significativi ricordiamo B. Britten (1913 - 1976), che nel 1947, in una conversazione pubblicata da Elsa in avrebbe detto: «Respighi è stato, si può dire, uno dei miei più importanti maestri e mi dispiace molto di non averlo potuto conoscere. Ma ho studiato a fondo tutte le sue partiture ricavandone molti insegnamenti». Notevoli assonanze e analogie con la maniera respighiana sono rilevabili soprattutto nella musica nata per il cinema. In particolare, due grandi nomi legati alla composizione di colonne sonore, J. Williams (1932) ed E. Morricone (1928 - 2020), hanno dichiaratamente citato l'autore dei "Pini" fra le loro maggiori influenze. Morricone, peraltro, si è spinto a definire la Trilogia Romana come «il disco italiano più venduto in America».



O. Respighi (1879 - 1936) Da *5 canti all'antica*, "Bella Porta di Rubini" (trascr. a cura di D. Ferretti)

L'Ensemble

Susanna Boninsegni, soprano

Soprano leggero, classe 2001, si è avvicinata allo studio del canto all'età di 13 anni: nel 2014 è entrata a far parte del Coro Voci bianche del Teatro Comunale di Bologna, sotto la guida del M° Alhambra Superchi. Ha partecipato come solista ad alcune opere tra cui "Die Zauberflöte" (Dritter knabe), "Werther" (Clara), diretta dal M° Michele Mariotti, "Luci mie traditrici" (Una voce da dentro), diretta dal M° Marco Angius. Nel 2020 si è diplomata al Liceo musicale Lucio Dalla. Nello stesso anno è stata ammessa al Triennio di Canto lirico al Conservatorio G.B. Martini di Bologna, che sta tuttora frequentando, sotto la guida del M° Maurizio Leoni.

Ha partecipato a masterclass con i maestri Leone Magiera, Gastone Sarti e Simone Alberghini. Attualmente fa parte del Coro giovanile del Teatro Comunale di Bologna.

Nel gennaio 2023 ha interpretato il ruolo di Annika nell'operetta Brundibár, diretta dal M° Valentino Corvino.

Damiano Ferretti, basso

Nel 2021 consegue a pieni voti il Diploma Accademico di I Livello in Pianoforte presso il Conservatorio Statale G. Verdi di Ravenna. Attualmente frequenta il corso di II Livello in Musicologia presso l'Università di Bologna e il corso di I Livello in Composizione sempre presso l'Istituto Verdi. Ha partecipato a diverse Masterclass con i maestri Detlev Glanert, Mauro Montalbetti, Adriano Guarneri, Paolo Marzocchi, Alessandro Solbiati e con gli ensemble Quartetto Guadagnini ed MDI di Milano. Partecipa a varie attività concertistiche organizzate da Ravenna Festival, Collegium Musicum Classense e UniBo, Teatro Comunale di Bologna (di cui è membro del coro dal 2008) Teatro Alighieri di Ravenna, Biennale Musica di Venezia e Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. Nella stagione 2022 del Ravenna Festival ha partecipato alla "Pier Paolo Pasolini Exhibition", col progetto "Frammenti Infernali", una serie di poemi scritti per voce sola, coro e ensemble, in occasione del 100esimo anniversario della nascita del regista. Sempre nel 2022 è stato selezionato per comporre, assieme ad una piccola equipe, una colonna sonora originale per il 100esimo anniversario della data di uscita della pellicola "Nosferatu", restaurato dalla Cineteca di Bologna. Nel 2023 ha ottenuto, con una composizione per voce e pianoforte, la Menzione d'Onore all'interno del concorso "Eine Stimme steht im Dunkel", organizzato e promosso dalla città e dal Conservatorio "Universität für Musik und darstellende Kunst" (MDW) di Vienna.

Valentina Gnudi, flauto (18 giugno e 2 luglio)

Ha iniziato a suonare il flauto traverso all'età di 7 anni con il Maestro Ivano Melato per poi entrare al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna sotto la guida dei Maestri Annamaria Morini, Pietro Vismara e Valeria Desideri, dove ha conseguito col massimo dei voti i diplomi di I e II livello, rispettivamente nel 2018 e 2020. In seguito, si è perfezionata all'Accademia Internazionale di Imola sotto la guida dei Maestri Maurizio Valentini, Andrea Manco e Adriana Ferreira e al corso di alto perfezionamento in ottavino presso il Maggio Musicale Fiorentino col Maestro Nicola Mazzanti. Ha partecipato a varie masterclass tenute dai Maestri Paolo Taballione, Maurizio Saletti, Leon Berendse, Maurizio Simeoli e suonato con orchestre quali Collegium Musicum, Orchestra dei Giovani di Bologna, Orchestra Senzaspine e Orchestra da camera di Ravenna. A dicembre 2022 è stata inoltre vincitrice del secondo premio e menzione speciale al Concorso Zucchelli.

Maria Chiara Grasso, flauto (11 giugno)

Si avvicina allo studio dello strumento all'età di 12 anni sotto la guida di Maria Cristina Adamo. Nel 2020 viene ammessa al triennio ordinamentale in flauto traverso presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Studia con Gabriella Melli. Partecipa a masterclass annuali con i maestri Valeria Desideri, Filippo Mazzoli e Guido Corti. Dal 2020 prende parte alle produzioni orchestrali dell'orchestra del conservatorio.

Lorenzo Gubbiali, violino e viola

Consegue nel 2021 il Diploma Accademico di Primo Livello in Violino presso l'ISSM G. Verdi sotto la guida del M° Luca Falasca. Attualmente frequenta il corso Accademico di Secondo Livello in Violino presso il Conservatorio Statale G. Verdi di Ravenna.

Ha partecipato a varie masterclass con i maestri Anton Berovski, Victor Correa-Cruz, Carlo Boccadoro oltre a varie attività orchestrali tra cui la Filarmonica di Parma, l'Orchestra Arcangelo Corelli, l'Orchestra Cherubini, l'Orchestra Poliziana e l'Orchestra Giovanile di Bologna.

Amerigo Spano, violoncello

Consegue nel 2021 il diploma accademico di primo livello in violoncello presso il Conservatorio G. Verdi di Ravenna con il M° Tiziano Berardi. Diplomando al corso di secondo livello sempre presso l'istituto. Ha partecipato a varie masterclass con i maestri Alfredo Persichilli, Marcella Ghigi, Carlo Boccadoro, Quartetto Guadagnini, MDI Ensemble oltre a molteplici attività orchestrali e cameristiche tra cui Orchestra Giovanile del Veneto, ONCI, Orchestra Poliziana, 100Cellos, Orchestra Giovanile Cherubini, Wunderkammer Orchestra, Orchestra Corelli.

I prossimi appuntamenti

Al

CASTELLO DI MONGIORGIO



L'Accademia Culturale dei Castelli in Aria
con il patrocinio del Comune di Monte San Pietro
presenta nell'ambito di Bologna Estate 2023

Lungo il sentiero... un castello all'improvviso!
CASTELLO DI MONGIORGIO:
VISITA GUIDATA IN COSTUME D'EPOCA



DOMENICA
28 Maggio h 14:30 <
e alle h 17:15
20 Agosto h 14:30 #
17 Settembre h 14:30
e alle h 17:15

nel parco del
suggestivo e misterioso
CASTELLO DI MONGIORGIO
Via Mongiorgio 40
Monte San Pietro (Bologna)

prima dello spettacolo teatrale di
"TERRA CHE TOCCA IL SENTIERO N°7"
con guida ambientale
e storica della "Compagnia delle Valli
Bolognesi" - ricerca (libri, calli, antichità)
a cura di FERDINANDO
laifferentiblog.com

EVENTO GRATUITO con SPETTACOLO TEATRALE

Preghiamo di obbligatorio: cell. 3381050792 www.cittametropolitana.org

